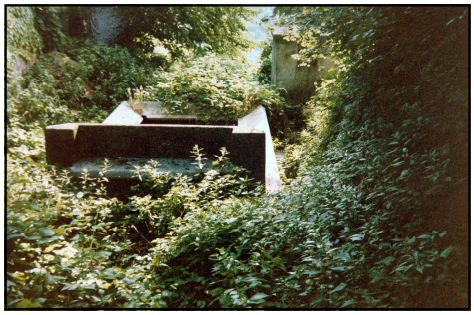
lo SCARABOCCHIO di MONTEVIALE

INSERTO SPECIALE

stampato in proprio | tiratura 400 copie | n. 8 – agosto 2012

1992-2012 Ventennale lavori di restauro della fontana di Via Donestra



Vecia Fontana de via Donestra

di Bruno Cozza

Cara fontana de la via Donestra
inbaruscà dal tempo e dal progresso
dismentegà parchè non te servivi
da quasi sinquantani.
Fontana de ricordi e d'acqua ciara,
la to fisionomia se gavea perso.
Ma ieri te go visto tuta bela
dopo el lavor dei nostri bravi alpini,
co le mimose intorno e tanti fiori
zo par le scale fin le vasche in fondo
dove le done, la matina presto
i nissioi le lavava e i panesei
so la seconda vasca pei putei.
Inbandierà te geri tuta quanta,
la musica sonava storie vece
e insieme al prete, al sindaco e i alpini
ghe gera tanta zente a inaugurarte;
zente che adesso poca ze restà,
quela de alora gnanca la metà.
Me son commosso vedarte da novo
vecia fontana de la via Donestra,
fontana de ricordi e d'aqua ciara,
quando toseto a bevar la to aqua
corevo par le scale in conpagnia
d'amissi tuti quanti in allegria.
E par la strada, on rito quel via vai
de done co'l bigòlo che passava,
i seci zigolava,
le done ciacolava
co la traversa e i socoli sui pie.
Te conosevi tute le so storie
le pene, le so ansie, le so gioie,
custode te si sta fedele e cara
in quel strussiare de la vita avara.
Adesso te si solo on monumento
cara fontana de la via Donestra
fontana de ricordi e d'aqua ciara.

In occasione dei vent'anni dal restauro della fontana, LO SCARABOCCHIO ha incontrato il Cav. Augusto Toldo, attuale capogruppo della Sezione A.N.A. di Monteviale e artefice del riassetto della storica fontana.

Le fontane hanno rappresentato per il nostro Paese un centro sociale di vitale importanza fino agli anni '50, quando hanno perso valore con la posa delle prime condotte dell'acquedotto. In particolare la fontana della Donestra era particolarmente attiva poiché quasi tutte le famiglie del paese la utilizzavano per il lavaggio dei panni. Ricordo che l'uso della fontana era regolato da turni stabiliti in base alla via di residenza, sia di giorno come anche in periodo notturno. Noi ragazzi accompagnavamo molto spesso le nostre madri e nonne alla fontana, poiché era un'occasione per incontrare gli amici, ma soprattutto le tose! I residenti di ogni via contribuivano anche a mantenere pulita la fontana e lo spazio circostante e prima di ogni "sessione di lavaggio" la vasca era svuotata e pulita per poi essere riempita nuovamente con acqua che sgorgava copiosa dalla sorgente. Per questo motivo il Gruppo Alpini di Monteviale, vent'anni fa decise di procedere ad un completo riassetto del luogo e delle vasche che, dopo anni di incuria e abbandono totale, erano in stato di degrado e sopraffatte dalla vegetazione. Grazie al lavoro di oltre una decina di volontari il sito è stato recuperato e restituito alla comunità cosicché è tornato ad essere ancora punto di incontro per gli abitanti di Monteviale.

Luigino Caliaro e la Redazione

INSERTO SPECIALE DEL MESE DI AGOSTO

Uno dei molti problemi di vita quotidiana che ha sempre, anche in epoche più lontane, messo in difficoltà la popolazione di Monteviale-collina è l'approvvigionamento di acqua potabile.
La pianura, infatti, possedendo numerosi corsi d'acqua e risorgive poteva, forse, risentire del problema opposto.

Si sa che la fontana di Via Donestra risale al XVI secolo e sembrerebbe, quindi, la più antica e duratura del paese. Nel corso del tempo furono aperte altre fontane, ma nei periodi estivi solo quella in Donestra manteneva la presenza costante di acqua. Gli amministratori del rinnovato comune autonomo dovettero prendere in seria considerazione la soluzione di questo problema che, in varie epoche, soprattutto con l'aumento della popolazione ed il cambiamento dei costumi di vita si ripresentò con maggiore forza. Se nel primo decennio di vita, il Comune si limitò alla riparazione delle fontane esistenti, ad esempio delle condutture della *Fontana Pardiana* nel 1910, successivamente dovette provvedere alla costruzione di nuove fontane, come la vasca di Via Gramignini tuttora esistente, la cui costruzione venne decisa il 10 giugno 1922 durante un consiglio comunale riunitosi in seduta pubblica.
"La sorgente, scoperta da alcuni abitanti, dava in media 15 ettolitri di acqua all'ora. Venne perciò costruita una vasca della capacità di 10 ettolitri che importò una spesa di lire 2.652,50 che sottopone all'approvazione del consiglio. L'adunanza, constatata che colla costruzione di quella vasca si è provveduto ad un vero bisogno di tutta la popolazione e che la sorgente è perenne, la spesa in parola va a beneficio degli abitanti anche per l'avvenire ed avendosi constatato che il lavoro venne eseguito sotto la sorveglianza della Giunta e controllo della stessa per quanto concerne la spesa delibera di approvare la spesa di lire 2.652,50, di sostenere la spesa col fondo segnato in bilancio pel corrente anno 70bis alla voce spesa per costruzione di una vasca per raccolta acqua in Via Gramignini. Voti unanimi." Come pure nel 1924 fu deciso di provvedere all'acquisto di 131 metri quadri di terreno di proprietà della Signora Raniero Elisa (fu Agostino) per la costruzione di una fontana pubblica.
Il 6 febbraio 1925, in consiglio comunale, si discusse in merito alla cifra di lire 14.714 rimasta da pagare al sig. Cattani Giovanni di Crezzo che nel 1920-21 realizzò la *fontana in Via Villa* e del relativo mutuo da contrarre per 15 anni con la Contessa Bianca Zileri. E, ancora qualche mese dopo, si trattò in merito alla spesa di lire 5.800 per la realizzazione della *fontana dell' Onaro* in Via Case del Monte.

Broggiadoro, Kraki, fontana Nuova e Galletto sono solo alcuni dei nomi attribuiti alle fontane che, oltre a fornire un servizio indispensabile alla popolazione, erano da sempre luogo di ritrovo e quindi di *ciacole.* Anche l'Asilo Infantile era sprovvisto di acqua potabile, ma vi pensò il suo Presidente che fece realizzare una fontana, e che chiese un contributo all'amministrazione del tempo, tanto che il 9 luglio del 1926 l'argomento venne portato all'attenzione dei consiglieri, i quali "*considerato che detta fontana era assolutamente necessaria poiché l'asilo era sprovvisto d'acqua con grave danno per i numerosi bambini che la frequentano, che sembra doveroso contribuire ad un'opera che, se ha carattere privato, serve a pubblica utilità e mira all'educazione infantile, delibera di concedere all'asilo infantile un sussidio di lire 300 per contributo alla fontana che è già costruita e dà ottima e abbondante acqua.".* Oltre dieci anni dopo, il problema dell'acqua potabile non era ancora risolto e il Podestà scrisse un'analisi approfondita del problema con l'obiettivo di trovare una soluzione definitiva.
Ciò che scrisse rappresenta un piccolo affresco della realtà di quel momento e lo si riporta qui di seguito parzialmente
Determinazione n. 28 del 07.08.1937
"In certi mesi estivi, quando la siccità infierisce e tutte le altre fontane si asciugano, una lunga fila di donne con secchi e altri recipienti e di uomini con carretti a mano ed a trazione animale partono dal capoluogo e fanno coda davanti alle due sorgenti per raccogliere e portare alle loro case l'elemento indispensabile alla vita." Non è dato sapere se il Podestà riuscì a portare a compimento i suoi intenti o se il sopraggiungere della Seconda Guerra Mondiale glielo impedì, fatto sta che il problema rimase tale perché la prima amministrazione della Repubblica Italiana si ritrovò a ritrattare lo stesso argomento. Questa volta, però, gli intenti trovarono realizzazioni concrete in quanto fu incaricato un ingegnere affinché provvedesse al progetto dell'acquedotto, furono intavolate trattative con i comuni limitrofi per raggiungere una convenzione sull'acquedotto, il sindaco Conte Giorgio Zileri si interessò dell'aspetto finanziario consultando la Banca Cattolica del Veneto per l'erogazione del mutuo, ma la svolta definitiva si ebbe nel 1949 grazie all'emanazione di una legge che consentì al comune di accedere a dei finanziamenti pubblici tanto che nel 1953, grazie anche alla costante opera di interessamento del Cav.Cibele, l'acquedotto divenne una realtà. *(All'ombra dell'olmo)*

impaginazione a cura di Paola Groppo — foto Archivio Gruppo Alpini / Mattia Callaro